

## CONSIGLIO COMUNALE DEL 28.11.2013

### Interventi dei Sigg.ri Consiglieri

#### Istituzione del Registro Comunale delle Dichiarazioni Anticipate di Volontà in materia di autodeterminazione.

Presidente

Passiamo al dodicesimo punto: Istituzione del Registro Comunale delle dichiarazioni anticipate di volontà in materia di autodeterminazione.

Ha chiesto la parola il Sindaco. Ne ha facoltà.

Sindaco

È una delibera presentata dalla minoranza e quindi riterrei opportuno che sia la minoranza a presentarla. Grazie.

Presidente

Ha chiesto la parola la consigliera Cercelletta, ne ha facoltà.

Consigliera Cercelletta

Grazie Presidente. La proposta di delibera inserita nell'ordine del giorno è una proposta che riguarda sostanzialmente il testamento biologico, è un'iniziativa condivisa e approvata in moltissimi Comuni italiani, proprio perché apporta un valore aggiunto alla tutela della dignità e della salute dei cittadini. Dunque proponiamo in questa sede di istituire un registro anche nel nostro Comune. Il registro è un semplice archivio di un ufficio comunale in cui si possono depositare in busta chiusa i documenti sottoscritti dai cittadini che descrivono quali sono o non sono i trattamenti che accetterebbero sul proprio corpo in caso di incapacità di intendere e di volere, un semplice atto notorio ma uno strumento utile e dovuto a sostegno della libertà individuale. Quindi con la suddetta proposta, il testo è portato in questa sede, chiediamo: di deliberare per istituire un registro comunale delle dichiarazioni anticipate di volontà in materia di autodeterminazione, di conservare i documenti autobiografici presso gli uffici comunali nel rispetto della normativa vigente, inclusa quella in materia di privacy e quella relativa alla gestione dei dati personali e sensibili, di

autorizzare l'acquisizione delle volontà espresse al fiduciario indicato nonché al personale medico curante, all'autorità giudiziaria o ad un legale rappresentante che ne facesse richiesta, di riservare e mantenere aggiornata una sezione del sito Internet comunale all'illustrazione puntuale di quanto in esame, nonché di elencare in essa i siti Internet delle più note associazioni che forniscono materiale utile alla compilazione agevole di una dichiarazione anticipata di volontà. Ho concluso grazie.

Presidente

Ringrazio la consigliera Cercelletta. Ha chiesto la parola il Sindaco, ne ha facoltà.

Sindaco

Grazie Presidente. All'uopo, essendo una presentazione di delibera firmata dalla minoranza, abbiamo provveduto all'inserimento all'ordine del giorno, dopodiché abbiamo fatto una commissione servizi, che è la commissione titolata su questo tipo di problematiche, pur non essendo problematiche di competenza comunale, la commissione servizi abbiamo ritenuto che fosse quella più vicina al problema. Nell'ambito della commissione io ho letto quella che era una circolare esplicativa su quello che è il comportamento che i Comuni devono tenere su un argomento di questo genere, fatta da Fazio, Maroni e Sacconi, come titolari del Ministero dell'interno, del lavoro, delle politiche sociali e della salute. Sono tre ministeri e come tali vanno rispettati. Oggetto: registri per la raccolta delle dichiarazioni anticipate di trattamento. Sono pervenute a questi Ministeri: interno, lavoro e politiche sociali e salute, alcune richieste di parere formulate dai Comuni, relativamente alla possibilità che gli stessi possano istituire appositi registri destinati alla raccolta di dichiarazioni anticipate di volontà, per i trattamenti medici che ciascun cittadino intenda ricevere o rifiutare nelle situazioni in cui perda la capacità di esprimere una propria volontà. In linea generale occorre considerare che la materia del fine vita rientra nell'esclusiva competenza del legislatore nazionale e non risulta da questi regolata. Tant'è che già c'è ormai da un paio di anni una proposta di legge che però, essendo abbastanza controversa, non trova sbocco

in parlamento. L'intervento del Comune in questi ambiti, appare pertanto esorbitante rispetto alle competenze proprie dell'ente locale, e si traduce in provvedimenti privi di effetti giuridici. I registri istituiti presso pubbliche amministrazioni, rispondono alla preminente finalità di attribuire certezza giuridica a specifiche situazioni, provenienza e data di deposito di un determinato documento, dati identificativi di una persona, eccetera.

Il compito di disciplinare la materia delle certezze giuridiche implicando rilevanti effetti che possono anche condizionare l'esercizio di diritti fondamentali, è sempre stato riservato allo Stato, al quale spetta di stabilire quali siano gli effetti probatori degli atti conservativi da pubblici ufficiali - si vedono anche ad esempio gli articoli 449 e 455 del codice civile, per quanto riguarda gli atti di stato civile. Tale attribuzione è stata confermata dall'articolo 117 della Costituzione, il quale assegna la competenza esclusiva alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, in via generale l'ordinamento civile e specificatamente le materie, tra l'altro, di stato civile e anagrafe. In questo settore il Comune secondo quanto previsto dall'art. 14 del D.Lgs del 18 agosto 2000 n. 267. gestisce per conto dello stato e tramite il Sindaco, nella sua qualifica di Ufficiale di governo, solo i servizi elettorali, di stato civile e di anagrafe, viene poi precisato dall'ultimo comma di detto articolo che ulteriori funzioni amministrative per servizi di competenza statale, possono essere affidati ai Comuni dalla legge che regola anche i relativi rapporti finanziari assicurandone le risorse necessarie. Come già sopra evidenziato nessuna norma di legge abilita il Comune a gestire il servizio relativo alle dichiarazioni anticipate di trattamento. In tali materie, una legge dello Stato è poi particolarmente necessaria perché vengono implicate anche altre materie, come la tutela della salute, della famiglia e della privacy nell'ambito delle quali il Comune non può certamente agire in assenza di una disciplina statale che ponga principi e definisca le competenze ai vari soggetti pubblici coinvolti. Inoltre lo stesso articolo 117 della Costituzione al comma II lettera P, riconosce la legislazione esclusiva dello Stato in materia di legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e città metropolitane. In questa prospettiva risulta evidente che le funzioni amministrative attinenti alle dichiarazioni anticipate di volontà che investono la sfera personale

dell'individuo, sono materia riservate alla competenza del legislatore nazionale. Pertanto alla luce delle predette considerazioni, non si rinvergono elementi idonei a ritenere legittime le iniziative volte all'introduzione dei registri per le dichiarazioni anticipate di trattamento, in tale quadro si potrebbe anzi ipotizzare nel caso in cui si tenda a dare comunque corso ad iniziative del genere, un uso distorto di risorse umane e finanziarie con eventuali possibili responsabilità di chi se ne sia fatto promotore. Roma 19 novembre 2010.

Questa è la circolare che fu emanata nel 2010 dai Ministeri competenti a seguito di alcune segnalazioni che erano state fatte per questi salti in avanti da parte di alcuni Comuni. Nell'ambito della commissione io mi sono fermato e limitato a dire che purtroppo, secondo me, che non è competenza del Comune e quindi non abbiamo proceduto neanche in quella che era l'analisi etica della proposta perché se la proposta non è fattibile è inutile analizzarla eticamente in una delibera. Ma questo non toglie e per questo ci sono sensibilità diverse che possono essere anche approfondite con altri strumenti, in momenti amministrativi diversi, o in altre sedi per poter approfondire un tema che sicuramente è un tema interessante. Però da qui a fare un balzo in avanti rispetto alla legislazione, io ritengo che questa circolare sia assolutamente esplicativa e, se qualche Comune l'ha fatto se ne assume le sue responsabilità, ognuno è padrone di sbagliare come vuole. Grazie.

Presidente

Ringrazio il Sindaco. Ha chiesto la parola la consigliera Cercelletta, ne ha facoltà.

Consigliera Cercelletta

Grazie Presidente. È stata chiara la motivazione addotta dalla maggioranza per non approvare e tanto meno trovare un'intesa per condividere una proposta così importante. Mancando una legge nazionale sulla questione del fin di vita, i Comuni possono accogliere o meno queste iniziative sui testamenti biologici, trattamenti sanitari e volontà post mortem. In questa sede non si mette in dubbio il compito riservato allo Stato di disciplinare la materia delle certezze delle certezze giuridiche, anche se gli effetti possono condizionare l'esercizio dei

diritti fondamentali. Quello che viene contestato è la parte finale della circolare ministeriale diramata e firmata dai tre ex ministri Fazio, Maroni e Sacconi, in cui si ipotizza un uso distorto delle risorse umane e finanziarie dei Comuni con eventuali responsabilità. Qui non si tratta di decidere la verità assoluta su cosa sia giusto fare quando ci si trova nella difficile condizione di malato terminale. Si tratta di rispettare la volontà di espressione di ciascuno di noi. Esiste infatti purtroppo, un momento della nostra vita, forse il più difficile, dove questa condizione è negata e la nostra libertà è delegata ad altri, stati comatosi e incoscienza irreversibile blocca la nostra capacità di espressione; la delegano a medici familiari e purtroppo anche a leggi, questo vale anche per il post mortem, dove a disporre delle nostre spoglie è un familiare che spesso è obbligato a scelte difficili. Il testamento biologico è un atto notorio depositato al Comune, un servizio già attivo in 110 Comuni italiani, tra questi Torino, ma anche Arezzo, Cagliari, tanto per citarne qualcuno, Genova, Empoli, Gorizia, Firenze, La Spezia, Caserta, Rimini, Modena, possiamo citarne ancora. Ultimo arrivato è il Comune di Reggio Emilia, un valore aggiunto che ha dimostrato la volontà di molte amministrazioni e enti pubblici che hanno voluto trattare e promuovere con spiccata sensibilità temi diversi dai soliti piani regolatori. All'appello manca ancora Orbassano. Nonostante non ci sia una cultura in merito, come è stato sostenuto da qualcuno, l'80% degli italiani, questi sono dati Eurispes, chiede di avere la possibilità di redigere un documento che possa esprimere la propria volontà. Nonostante il vuoto normativo la nostra proposta fa appello all'art. 32 della costituzione: nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge; la legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana. La Carta costituzionale tutela così la libertà dell'individuo di decidere in merito ai trattamenti sanitari a cui sottoporsi e vincola la legge a disporre trattamenti sanitari obbligatori solo nel caso in cui ci siano reali pericoli per la collettività. Negare al cittadino l'opportunità di decidere è un po' come non permettergli di vedersi attribuiti quei diritti costituzionalmente garantiti alla dignità e alla libertà della persona. Dire no al testamento biologico è come vietare agli orbassanesi il loro diritto alla tutela alla salute. L'unica preoccupazione di questa maggioranza è di far fronte ad un'attività ulteriore di

lavoro che potrebbe sottrarre risorse umane e finanziarie senza badare alla libertà del singolo individuo, e neppure ai diritti delegati che con un semplice archivio potevano essere rispettati. Ho concluso. Grazie.

Presidente

Ringrazio la consigliere Cercelletta. Ha chiesto la parola il consigliere Beretta, ne ha facoltà.

Consigliere Beretta

Grazie Presidente. Qui forse stiamo confondendo un po' le cose, qui non si vuole negare nessun diritto di nessuno perché il testamento biologico chiunque lo vuole fare, modi di deposito ce ne sono decine, ci sono mille possibilità per fare atti rispetto ai quali si possa decidere come autodeterminare la propria vita in relazione ai trattamenti sanitari e definire anche trattamenti post mortem del proprio corpo, quindi qui non si vuole negare nulla a nessuno. Noi tutti ci rendiamo assolutamente conto che questo è un tema importantissimo, un tema che attiene a questioni di tipo non solo politico ma soprattutto etico e filosofico, riguarda tutti noi, perché tutti noi potremmo affrontare questo tipo di problematica. Ma il problema che dobbiamo affrontare in questa sede è quello che il Comune può fare o non può fare. Quindi noi non vogliamo entrare nei temi della legittimità, della validità del testamento biologico degli atti di autodeterminazione dei trattamenti sanitari, perché non è una cosa che compete al Comune, è un argomento talmente vasto e talmente importante che deve essere demandato a una decisione superiore qual è quella del Parlamento. È una materia assolutamente delicata, un tema importantissimo che ribadiamo non può essere sottovalutato e non può neanche essere ridotto alla semplice istituzione di un registro comunale che come abbiamo visto ha una valenza e un'importanza assolutamente ridotta. Penso che sia chiaro a tutti che sul testamento biologico non esiste ancora una disciplina legale, nessuno l'ha mai normato questo aspetto. Posso solo ricordare alcune cose a livello normativo; l'Italia ha firmato nel 2001 una convenzione che stabilisce i diritti umani e la biomedicina. Si tratta della convenzione di Oviedo del 1997. Cosa stabilisce questa convenzione di Oviedo? stabilisce un principio rispetto al quale penso

tutti siamo d'accordo, e anche noi della maggioranza non lo disconosciamo, ed è questo, io sono andato a prendere la convenzione di Oviedo e sostanzialmente stabilisce che i desideri precedentemente espressi a proposito di un intervento medico da parte di un paziente che al momento dell'intervento non è in grado di esprimere la sua volontà, saranno tenuti in considerazione. Questo è un diritto sacrosanto della persona umana e della dignità della persona umana. Ma non è questo il tema di questa serata, il tema di questa serata, di questa delibera è ciò che il Comune può fare in tema di autodeterminazione al diritto della salute. Tra l'altro c'è anche una specifica norma deontologica in medicina; nel codice deontologico medico si afferma che il medico dovrà tener conto delle precedenti manifestazioni di volontà dello stesso. Quindi è una situazione che normativizzata rispetto alla convenzione di Oviedo; tra l'altro la convenzione di Oviedo non è ancora stata recepita dall'ordinamento italiano perché l'ordinamento italiano non ha ancora recepito ed emanato i decreti attuativi di questa convenzione per poterla armonizzare con la legislazione vigente. Ci sono altre situazioni che sono state risolte dalla giurisprudenza, cito alcune sentenze del tribunale di Firenze e del tribunale di Modena del 2009 e del 2010 che con riferimento a un articolo che esiste già nel nostro ordinamento che è l'art. 404 del codice civile che si coordina con l'art. 408, ammette la nomina di un amministratore di sostegno da parte di una persona pienamente capace che decide e desidera individuare un soggetto che potrà sostituirsi alla sua volontà in tema di trattamenti medici qualora si trovasse in stato di incapacità di autodeterminarsi. Quindi esistono tutti gli strumenti per poter lasciare alla singola persona la possibilità di prevedere anche nei momenti antecedenti lo stato di malattia quelli che possono essere i trattamenti sanitari a cui il soggetto potrà o non potrà essere sottoposto.

Quando abbiamo preso in esame questa delibera che è una delibera estremamente interessante, ci siamo confrontati sul tema proposto e abbiamo preliminarmente valutato che non potevamo aderire alla proposta della delibera così come è stata formulata dai firmatari della proposta stessa. Cioè avremo potuto accettare anche una formulazione di una delibera con dei contenuti di rilevanza inferiore. Nel testo della delibera presentata dal Movimento 5 Stelle si attribuiscono ai Comuni e nella specie al Comune di Orbassano, obblighi che

sono sicuramente onerosi, quali sono quelli di garanzia di autenticità, perché il problema di garantire l'autenticità delle sottoscrizioni di questi testamenti biologici, ma soprattutto si impongono degli obblighi di conservazione degli atti con tutte le relative garanzie in tema di privacy; ci sono degli ulteriori aggravii, l'obbligo di aggiornamento di un sito Internet, rilevanti responsabilità in tema di accesso alla documentazione. Cioè si pone il problema concreto e materiale di quelli che possono essere i soggetti che hanno accesso a questa documentazione. Va da sé che l'istituzione di questo servizio avrebbe comportato l'impegno di risorse umane e finanziarie, ma non solo quello, ma soprattutto di responsabilità relativamente ad una materia sulla quale il Comune non ha competenza alcuna. Tra l'altro con un impegno di risorse pubbliche sulle quali probabilmente la Corte dei Conti forse avrebbe qualcosa da dire in senso negativo ovviamente, non in senso positivo. Avevamo inizialmente pensato a una forma più attenuata cioè solo la tenuta di un registro nel quale l'interessato avrebbe indicato il luogo o il soggetto tenentario del testamento biologico. Ma anche questa soluzione minimale, più riduttiva rispetto a quella proposta dal Movimento 5 Stelle con la proposta di delibera, non l'abbiamo ritenuta percorribile. Ci siamo chiesti infatti qual è l'efficacia giuridica del testamento biologico senza entrare nel dibattito giurisprudenziale e dottrinale che si è articolato con diverse soluzioni a livello nazionale, abbiamo comunque recepito quelli che sono i pareri maggioritari in relazione alla validità del testamento biologico. La linea di tendenza è quella di non attribuire alcuna efficacia giuridica o comunque un'efficacia giuridica estremamente ridotta agli atti di testamento biologico. Ciò premesso siamo comunque contrari all'istituzione di un registro delle dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario per due ordini di motivi. Il primo è un motivo tecnico che è quello riferito dalla circolare dei tre ministri che è stata letta dal Sindaco e non la sto a rileggere, cioè c'è un palese contrasto in relazione a quelle che sono le disposizioni dell'art. 117 della Costituzione rispetto a quelle che possono essere le attribuzioni che vengono date dallo Stato ai Comuni. I Comuni devono certificare con una certificazione certa determinate situazioni, il che non può avvenire per un testamento biologico che ha un'efficacia che abbiamo visto assolutamente limitata.



Il secondo motivo è un motivo di opportunità: istituendo questo registro si conferisce una sorta di patente di legittimità ad un atto che allo stato attuale non ha un'efficacia giuridica certa ingenerando così nel cittadino una falsa convinzione di piena validità del suo atto. Quindi sotto questo profilo abbiamo espresso in commissione un parere negativo all'approvazione di questa delibera e in questa sede formuliamo una dichiarazione di voto negativo rispetto all'approvazione della delibera proposta dal gruppo del Movimento 5 Stelle. Tra l'altro l'iter amministrativo non ci sembra completo in quanto così come è stata formulata, sicuramente prevederebbe un impegno di spesa da parte del Comune, e in questo caso avrebbe dovuto esserci una specifica relazione per valutare quali potevano essere le ricadute sotto il profilo della spesa nell'ambito comunale dell'istituzione di questo registro. Concludo con un'annotazione numerica; la consigliera Cercelletta ci ha detto: attendiamo solo più che il Comune di Orbassano si unisca ai Comuni che hanno aderito a questa iniziativa. Io ricordo che i Comuni cittadini sono in totale 9.195, solo 100 hanno aderito a questa iniziativa, quindi siamo in buona compagnia quanto meno. Grazie.

Presidente

Ringrazio il consigliere Beretta. Ha chiesto la parola la consigliera Pirro, ne ha facoltà.

Consigliera Pirro

Grazie Presidente. Ci sono varie considerazioni che vorrei fare rispetto a quanto abbiamo sentito questa sera e anche rispetto a quanto ha detto il consigliere Beretta. Prima ha detto che se vogliamo possiamo depositare le nostre volontà sul fine vita in tanti modi diversi, dopodiché ha detto che queste volontà avevano valore perché lo dice la convenzione di Oviedo, perché lo dice il codice deontologico dei medici, e poi conclude dicendo che non hanno nessun valore. Allora c'è ... non hanno valore giuridico ... adesso è diventato già dubbio; mi sembra che avesse detto nessun valore giuridico, comunque al di là di questo, intanto i medici sanno di dover tener conto delle volontà espresse dall'ammalato perché non si può fare nessun atto medico senza il consenso

esplicito della persona che deve subire l'atto medico. Mi smentiscano i medici presenti in sala se mi sbaglio, che io sappia per qualunque cosa, soprattutto per determinati atti di intervento invasivo, bisogna addirittura firmare un consenso, senza di quello non si può procedere. Il problema è quando una persona è incosciente; se uno sa che andrà incontro a una malattia che lo porterà a non essere consapevole di quello che vuole decidere a non poter esprimere le proprie volontà, probabilmente corre ai ripari, informa precedentemente il medico di quello che vuole o non vuole. Il problema è quando invece queste cose capitano all'improvviso, magari a persone giovani o a persone che non pensavano di dover ricorrere a simili interventi o che non hanno avuto il tempo o il modo di lasciare depositate le proprie volontà a qualcuno. In quel caso il medico che cosa deve fare? perché non sa che cosa vuole fare il paziente e allora si rivolge ai familiari che hanno il diritto di decidere per la persona incosciente. Perché non aiutare le persone lasciando depositate le proprie volontà? Sicuramente non saranno tantissimi quelli che vogliono pensare a momenti del genere, lasciare depositate le proprie volontà perché sappiamo che siamo in un paese scaramantico e tanti preferiscono non prendere neanche in considerazione simili ipotesi. Ci sarà una minoranza della cittadinanza che invece accoglierebbe con favore questa possibilità. Il fatto che esistano già altri modi per poterlo fare non è una scusante per non mettere a disposizione un modo pubblico per farlo perché certo che ci sono tanti cittadini che possono andare da un notaio, pagarlo profumatamente e depositare le proprie volontà, e pensiamo allora che certe cose siano riservate alla classe più agiata della popolazione? Perché una persona che non si può permettere di pagare un notaio non ha diritto di decidere che cosa vuole fare del suo corpo nel caso in cui non possa essere cosciente per rispondere a un medico? Questo credo che sia la cosa più importante, dopodiché sulla questione del registro vorrei far presente che il Comune è assolutamente competente sull'argomento, perché tra le competenze comunali c'è la promozione e la tutela dei diritti riguardanti la dignità e la libertà delle persone. Quindi questa è assolutamente materia comunale. Inoltre il Comune ha facoltà di istituire registri con finalità diverse da quelle meramente anagrafiche per cui nulla vieta legalmente di istituire anche questo registro, e non è vero che questi registri non hanno

nessun valore. Allora tutti i registri tumori che i singoli Comuni detengono non hanno nessun valore? Per la popolazione scientifica hanno un notevole, enorme valore i registri tumori, ancorché tenuti da un Comune. Addirittura la magistratura spesso si serve dei registri tumori comunali per le proprie indagini, per le proprie inchieste su morti e tumori e malattie legate all'ambiente lavorativo o all'ambiente circostante. Faccio solo un esempio, tutto quello che sta accadendo a Taranto per l'ILVA e alle inchieste di Guariniello sull'amianto e le morti di Casale Monferrato legate all'eternit. Quindi i registri comunali hanno valore e possono essere destinati a cose non puramente amministrative. Per quanto riguarda poi la questione economica e finanziaria, tenere un simile registro non comporta nessun aggravio per le spese del Comune perché si può depositare tranquillamente allo Sportello Unico del Cittadino contestualmente al fare la carta di identità o a qualunque altro atto amministrativo. I dipendenti comunali ci sono già negli uffici allo Sportello del Cittadino e non credo che sia un grande sforzo ricevere una persona in più, anche perché si sa che nei Comuni dove questi registri sono stati istituiti non è che ci sia stata la coda e la folla per andare a depositare le proprie volontà, magari ci sarà una persona al mese che va lì a depositare una busta; raccogliere un centinaio di buste in una scatola non comporta assolutamente nessuna spesa per il Comune. Vogliamo poi parlare eventualmente della spesa del talloncino da consegnare al cittadino su cui c'è scritto che ha depositato le proprie volontà? Ma quanto volete che costi stampare un fogliettino dello stesso formato della carta di credito, non so quante stampanti all'interno del Comune, si spendono ogni anno migliaia di euro per le stampe e le fotocopie, non credo che 100/200 euro che si possano spendere in tre o quattro anni per stampare qualche foglio possa mandare in dissesto questo Comune. Grazie.

Presidente

Ringrazio la consigliera Pirro. Chiedo se qualcun altro vuole intervenire... Ha chiesto la parola il consigliere Gobbi, ne ha facoltà.

Consigliere Gobbi

Grazie. Prima di tutto una precisazione; è vero come ha detto il consigliere

Beretta che questa proposta di delibera è stata avanzata in primis dal Movimento 5 Stelle ma è stata firmata da tutta la minoranza, quindi è stata una proposta che è stata fatta da tutta la minoranza e non è solo una proposta del Movimento 5 Stelle e quindi ha comunque anche un altro peso all'interno di questa sala, senza nulla togliere, come dicevo, il merito dell'origine che è del Movimento 5 Stelle. La seconda è questa: penso che siamo tutti d'accordo almeno su due cose: la prima è che c'è un ritardo legislativo da parte dello Stato, e questa è una cosa sulla quale non si può negare; la seconda è che comunque la lettura della circolare, ci sono sicuramente anche altri pronunciamenti in tema, ma questo penso fosse uno dei più quanto meno dei più recenti o dei più alti dal punto di vista gerarchico di chi l'aveva pronunciata è molto chiara, e su questa anche noi non possiamo aggiungere nulla se non magari non essere d'accordo, ma non possiamo aggiungere nulla. C'è da dire però anche questo: si è parlato anche in altre occasioni negli anni scorsi, in questa sede di materie che non afferivano direttamente o tecnicamente alle competenze del Consiglio Comunale, ma, e questa è stata sempre la nostra posizione, abbiamo sempre detto di non aver paura, quanto meno di confrontarci su queste materie, anche perché se c'è un movimento di cittadini, se c'è un movimento di persone informali interessate a parlare di un certo tema, io credo che l'istituzione, in questo caso noi rappresentiamo l'istituzione per quello che riguarda la nostra città, non debba aver paura di confrontarsi, magari avere idee differenti, decide la maggioranza, ma comunque discutere di questo ambito di cose. Oltre tutto noi abbiamo anche sempre pensato che mozioni, o in questo caso proposte di delibera, fossero cose importanti e soprattutto fossero cose importanti che partissero dalla base, perché oggettivamente è evidente che le materie in ambito etico debbano essere riportate e curate dal massimo sistema, ovvero il Governo e il Parlamento, ma se il massimo sistema che c'è il Governo e il Parlamento non si muovono, la base deve farsi sentire, e io credo che anche la base amministrativa debba farsi sentire, in questo caso quindi i consigli comunali, per questo credo che tanti altri, i numeri se andiamo a vedere, un centinaio di comuni in confronto a 9.000 non sono la maggioranza, questo è chiaro, sono una piccola parte, ma ci deve essere pur qualcuno che inizia e che va verso un certo tipo di discorso

come quello dei diritti dei cittadini. In questo caso la nostra proposta era proprio volta a chiedere un pronunciamento da parte del Consiglio Comunale di Orbassano nei confronti di questo argomento che noi ritenevamo importante. Sono 100 i Comuni, ce ne sono alcuni che però sono molto importanti, uno dei Comuni più grandi che ha approvato da poco l'istituzione di un registro di questo tipo è il Comune di Milano. Ho trovato un bel comunicato stampa che vi volevo leggere anche perché è indicativo, se comunque un comune importante come la città di Milano si pronuncia su un discorso del genere, evidentemente è perché qualche ragionamento l'hanno fatto. Questo è un comunicato stampa breve della consulta di bioetica che dice così: lunedì 11 novembre 2013, quindi stiamo parlando di poche settimane fa, aprirà a Milano in Largo Treves, presso l'Assessorato alle Politiche Sociali, l'Ufficio per la raccolta dei testamenti biologici. Un apposito registro raccoglierà le attestazioni anticipate di volontà dei cittadini milanesi sui trattamenti sanitari in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti, nonché in ordine alla cremazione e alla dispersione delle ceneri. Come previsto dalla delibera del Consiglio Comunale del 7 luglio scorso, che ha accolto favorevolmente la proposta di deliberazione di iniziativa popolare, il Comune di Milano si impegna nell'attuazione di un diritto che il legislatore non ha ancora riconosciuto e di conseguenza tutelato, perché se manca il riconoscimento non c'è neanche la tutela. Sembra che la creazione dei registri comunali sia attualmente l'unica via percorribile per trovare una forma di riconoscimento istituzionale del diritto di ogni cittadino all'auto determinazione sul proprio corpo. Cosa significa? che si aggiunge alle eventuali raccolte firme, alle eventuali anche iniziative di sensibilizzazione magari alcune volte anche toccando dei contenuti forti. La sezione di Milano della consulta di bioetica coglie con grande favore l'istituzione da parte del Comune del registro delle attestazioni anticipate di volontà, che fa seguito a quella avvenuta il 26 luglio 2012 del registro delle unioni civili. Milano va così ad aggiungersi alla lunga lista di città dotate di proprio registro: Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, solo per fare alcuni nomi di questi 100 Comuni, ma ci sono quelli più importanti. Il Governo non può più ignorare che al di là dei gravi problemi economici l'arretratezza della società italiana si misura anche sul tema dei diritti civili, e in particolare di

quello all'autodeterminazione sul proprio corpo il cui riconoscimento è richiesto a gran voce da un numero sempre maggiore di cittadini. Noi questa sera vi chiedevamo un atto di coraggio, perché è evidente se la legislazione non è d'accordo, visto che secondo me in questo Consiglio Comunale, magari su cose su cui noi non eravamo d'accordo negli anni scorsi il coraggio l'avete dimostrato, noi lo chiedevamo su questo tema e evidentemente la risposta è stata negativa. Ci sono dopo altre due secondo me mozioni interessanti, lo anticipo e anche lì vi chiediamo se volete un atto di coraggio vediamo aspettiamo la vostra risposta. Grazie.

Presidente

Ringrazio il consigliere Gobbi. Qualcuno vuole fare degli interventi? Ha chiesto la parola la consigliera Vassalotti, ne ha facoltà.

Consigliera Vassalotti

L'intervento generale l'ha fatto il mio capogruppo, io volevo solo dire qualcosa da un punto di vista non personale perché non sono in quella situazione, ma della persona. Cioè se io mi dovessi trovare in una situazione particolare di fine vita, non vorrei assolutamente che altri decidessero sul mio corpo, e penso che come me ci siano tantissime altre persone che non si pongono il problema, per mille motivi, ma ci sono moltissime altre persone che si pongono questo problema e che vorrebbero affrontarlo quando sono ancora in grado di affrontarlo. Certo, ci sono tante vie per poterlo affrontare, uno di queste era la via che indicava Beretta che è del tipo del tutto privatistica, c'è uno Stato però che deve garantire sui diritti. A inizio di questo consiglio comunale parlavamo delle donne dei diritti delle persone, questo è un altro diritto, ma molte volte sappiamo che lo Stato sulle questioni complesse, soprattutto sulle questioni di etica, fa fatica a dare risposte, e sappiamo che anche per altri argomenti, molte volte gli enti locali, che è lo Stato più vicino al cittadino e quindi è più sensibile a recepire le istanze dei cittadini, fa delle azioni che sicuramente hanno limiti ma che servono per stimolare lo Stato a promuovere delle leggi adeguate. A me è capitato spesso anche in altri settori, per esempio nel campo educativo, nei settori di cui io mi occupo, di vedere scritte nelle leggi dello Stato, delle cose

che i Comuni facevano da tempo. Per esempio mi ricordo quando era stata emanata la legge sui diritti dell'infanzia, faceva riferimento ad attività che i Comuni da tempo, con progetti sperimentali, o come progetti pilota già svolgevano. Cosa significa questo? Significa che dal basso questo Stato attraverso gli enti locali, attraverso i cittadini, dà un contributo affinché si affrontino e si risolvano delle tematiche importanti. Sappiamo che un'iniziativa del genere ha limiti perché non è supportata dalla legge, però serve, è un po' come quando anche noi avevamo fatto la proposta dell'istituzione di un registro sui cittadini stranieri nati in Italia. Tanto lo avevamo detto, prima o poi questo problema sorgerà, crescerà, sarà grande, lo Stato lo dovrà affrontare, se qualche Comune, adesso io dico più sensibile, fa delle iniziative che hanno limiti, benissimo, lo sappiamo, io anche come cittadino sono contenta che in un altro posto, oltre ad averlo detto agli amici, ai miei familiari, ai miei colleghi di lavoro, eccetera, in un altro posto c'è scritto quello che vorrei fare del mio corpo se mi trovassi in una situazione di fine vita particolare. Grazie.

Presidente

Ringrazio la consigliera Vassalotti. Ha chiesto la parola il consigliere Bona, ne ha facoltà.

Consigliere Bona

Grazie Presidente. Io non posso che in qualità di medico che lavora all'I.R.C.C.S. di Candiolo non posso che essere d'accordo su quanto è stato detto dai miei colleghi della minoranza, e in particolare ribalterei anche un attimo l'aspetto, e cioè che il testamento di fine vita non tutela e garantisce soltanto i pazienti che non sono più in grado di esprimere un loro parere, ma a mio modesto modo di vedere le cose, che bene o male vediamo spesso anche nel nostro Istituto, tutela anche l'operato dei medici perché secondo me renderebbe anche più facile il nostro lavoro; è vero che qualcuno potrebbe dire che con i parenti si può discutere, tutti hanno la stessa idea su un paziente che non sia più in grado di dare delle disposizioni in quel momento, ma in realtà spesso tra i parenti ci possono essere anche diversi modi di vedere le cose. Quindi se noi avessimo già qualcosa di scritto, qualche indicazione,

potrebbe non solo tutelare e garantire, più che il paziente nel nuovo codice deontologico che ci sarà ed entrerà in vigore il prossimo anno, si parla più di persone assistite, il paziente forse ricorda più i film di Totò, quindi non garantisce soltanto secondo me la persona assistita ma anche i medici stessi. Io lo dico forse anche in termini un po' egoistici ma probabilmente, questo lo dico a mio modesto parere, renderebbe più semplice il nostro operato. Questo vorrei soltanto dire. Grazie.

Presidente

Ringrazio il consigliere Bona. Qualcuno deve fare ancora degli interventi? Ha chiesto la parola il consigliere Beretta, ne ha facoltà.

Consigliere Beretta

Grazie Presidente, solo per chiarire. Rispetto all'intervento dell'amico Gobbi, noi non abbiamo mai affermato di essere contrari del testamento biologico, anzi l'esatto contrario, è un atto talmente importante rispetto al quale diamo noi una indicazione di valenza fondamentale, perché gli atti di disposizione del proprio corpo, della propria salute e il decidere a quali trattamenti sanitari sottoporsi o non sottoporsi, è una circostanza che è insita nella libertà dell'uomo e quindi va tutelata al massimo livello. Quindi non siamo assolutamente contrari alla forma del testamento biologico, siamo contrari all'istituzionalizzazione a livello Comunale di questo testamento biologico. Tra l'altro non si può confondere il registro tumori che è un registro con finalità statistiche, rispetto al registro degli atti di autodeterminazione che avrebbe una valenza certificativa della volontà di un soggetto, sono due cose completamente differenti, non si può fare di tutta tutta l'erba un fascio e dire che la valenza del registro tumori è la stessa valenza di un registro degli atti di volontà di autodeterminazione dei trattamenti sanitari. Sono due cose completamente diverse perché il primo ha finalità dirette alla salvaguardia della sanità pubblica. Ora chiederci un pronunciamento attraverso una delibera che ha degli impegni nei confronti del Comune, impegni di una certa natura, di un certo tipo, soprattutto delle responsabilità, ci sembra un atto di coraggio che veramente va al di là di quello che è razionale. Avremmo potuto aderire ad una



iniziativa in questo senso, perché effettivamente il vuoto legislativo non è spiegabile, non è comprensibile, il Parlamento deve prima o poi prendere posizione su una materia così fondamentale. Avremo potuto aderire ad una mozione, ma non a una delibera che comporta delle responsabilità precise per il Comune; se parliamo di una mozione siamo tutti d'accordo sollecitare una risposta precisa a livello governativo, a livello di Parlamento su questo argomento, ma per le ragioni che sono state espresse e che sono ragioni che derivano da principi di legge, non derivano da principi che possono essere liberamente interpretati, perché la legge prevede espressamente che nelle funzioni amministrative per servizi di competenza statale possono essere affidati ai Comuni dalla legge e non possono essere affidati dall'arbitrio dei singoli consiglieri di un Consiglio, legge che regola anche i rapporti finanziari assicurando le risorse necessarie. È la legge che ci impone di non istituire questi registri e noi dobbiamo essere ossequiosi rispetto alla legge. Fosse stata fatta in un'altra forma poteva essere la forma della mozione, avremmo sicuramente aderito a un intervento incisivo di sollecitazione agli organi sovra comunali di intervenire in una materia così delicata. Quindi noi assolutamente non siamo contrari al testamento biologico, questo è il messaggio che deve giungere netto e chiaro nei confronti di tutti, membri della minoranza e cittadini. Grazie.

Presidente

Ringrazio il consigliere Beretta. Ha chiesto la parola il consigliere Gobbi, ne ha facoltà.

Consigliere Gobbi

Scusate, ma a questo punto una replica per spiegare meglio quello che abbiamo detto. Abbiamo capito qual è la vostra posizione su questa cosa, io infatti ho detto che vi chiedevamo un atto di coraggio e di dimostrare il fatto che eravate d'accordo. Prima non l'ho voluto dire perché sono due cose che assolutamente non possono essere paragonabili, non c'entrano assolutamente nulla, e quindi lo dico metto le mani avanti, ma quando ho fatto il passaggio sul fatto che su alcune cose avete dimostrato ben più coraggio, era la vicenda

della pista di motocross, nel senso che lo sapete tutti che sulla pista di motocross siamo stati noi che in realtà dicevamo che la legge deve essere assolutamente, assolutamente ... e invece voi siete andati magari più veloci della legge, tanto che adesso effettivamente quello che noi chiedevamo fin dall'inizio cioè che venisse fatto tutto l'iter affinché poi la pista se poi alla fine potesse essere regolare lo fosse veramente regolare, piano, piano sarà questo che accadrà. Allora li avete dimostrato più un coraggio, qui un po' meno. Allora io ti dico la stessa cosa, se tu hai dimostrato quel coraggio e mi dici però io non sono assolutamente contro il testamento biologico, allora io ti posso dire, io ero per la legge massima, non ero contro il motocross. Grazie.

Presidente

Ringrazio il consigliere Gobbi. Prego consigliere Beretta.

Consigliere Beretta

Grazie Presidente. L'esempio non è assolutamente pertinente. L'applicazione della pista di motocross era relativa alla legge 32, adesso stanno facendo le procedure, e sono state terminate, per la legge 40, che è una cosa completamente differente. Ma finora nessuno è mai venuto a contestare l'utilizzo illecito di questa pista che era stata utilizzata e realizzata ai sensi della legge 32 e non della legge 40, cosa ben differente. Io direi che non stiamo ad aprire un dibattito sulla pista di motocross perché ci porterebbe molto lontano, fermiamoci a queste circostanze che sono forse più interessanti anche per la cittadinanza, ci sarà altro tempo e altri modi per parlare della pista di cross, ed è argomento sicuramente non attinente al testamento di fine vita.

Grazie.

Presidente

Ringrazio il consigliere Beretta, giustamente cerchiamo di attenerci a quello che stiamo dibattendo ... adesso per non andare a riprendere e sviscerare una cosa che si già vista in passato, avremo altri modi per rivedere l'argomento.

Se non ci sono interventi ... Consigliera Pirro, prego.

Consigliera Pirro

Non voglio parlare della pista di motocross. Volevo semplicemente dire che se c'era questa apertura sull'argomento da parte della maggioranza, si poteva affrontare almeno un minimo la discussione su questa proposta di delibera in commissione. Si poteva discutere in quella sede se trasformarla su una mozione, discutere sul fatto che eravate d'accordo sull'argomento ma che si poteva cambiare la forma, discutere eventualmente su qualche emendamento alla delibera per renderla più morbida e più consona anche alle vostre esigenze, al vostro modo di vedere. Invece in commissione semplicemente è stato detto non se ne parla perché non è competenza comunale, è stata portata avanti la circolare dei tre ministeri e si è chiusa la discussione. Allora forse non eravate così aperti all'argomento, adesso invece questa sera volete sostenere una posizione diversa, eravate chiusi totalmente perché l'argomento non era di competenza comunale, eravate aperti alla mozione ... cioè avete avuto un atteggiamento un po' ambiguo e questa sera lo state esplicitando? Se aveste parlato in commissione dell'eventualità di trasformarla in una mozione o di fare qualche emendamento al testo, se ne poteva discutere prima di arrivare in sala consiliare, invece avete chiuso le porte a qualunque tipo di discussione. Gli emendamenti si possono sempre fare, le cose si possono discutere. Non capisco perché dovevamo discuterne questa sera e non è stato possibile eventualmente fare queste correzioni e queste modifiche in sede di commissione e arrivare qui stasera con un testo condiviso.

Presidente

Ringrazio la consigliera Pirro. Ha chiesto la parola la consigliera Bosso, ne ha facoltà.

Consigliera Bosso

Eravamo tutti presenti in commissione quella sera, e quella sera è stato assolutamente detto che forse la possibilità per rivedere era proprio presentare una mozione, che l'atto, quale una delibera, non poteva essere accettata perché non c'era una norma che ci consentiva di applicarla. Quindi è stato detto, è stato detto ed è stato suggerito. Forse lei non era presente o non ha ascoltato,

forse non c'era, quindi non le è stato riferito. Ma noi abbiamo deliberatamente detto che c'era la possibilità di rivederla in un'altra forma. Assolutamente, lei non era presente quindi non può sostenere quello che sta dicendo.

Presidente

Ringrazio la consigliera Bosso. Ha chiesto la parola la consigliera Mesiano, ne ha facoltà, prego.

Consigliera Mesiano

Mi ha anticipato la consigliera Bosso, ma è esattamente quello che volevo dire io. Noi abbiamo avuto un'apertura nel senso che ne volevamo discutere di tutto questo, e fare una mozione, cioè presentarla e lavorarci sopra, informare il cittadino anche prima di istituire un registro o altro, ne abbiamo parlato era così, io ero presente alla commissione. Poi volevo solo aggiungere una cosa riguardo al testamento biologico, non è una mia posizione, ma è quello che praticamente ancora non si è riusciti a fare nel senso che anche eticamente parlando diventa difficile. Io sono un medico di famiglia, i medici di famiglia, come anche l'assessore Mana che è un medico di famiglia, raccolgono le testimonianze e le volontà dei propri pazienti, e questa è una cosa. Poi il problema grosso è quello, e l'ho già detto in commissione, che si rischia che chi praticamente con il testamento biologico intende disporre come propria volontà anticipata la richiesta di eventuali interventi, ma potrebbe essere anche interpretato, se io decido che voglio morire, non voglio essere curato, andiamo a sfociare nell'eutanasia, che non è una cosa da poco, ed è per questo che si discute, si discute e si discute. Io non sono per l'accanimento terapeutico, io come tanti altri colleghi, il consigliere Bona ci lavora ogni giorno con gente che purtroppo per la maggior parte muore, però bisogna pensarci bene, anche perché questo testamento valore giuridico non ne ha, non ne ha nel senso che può essere sempre contestato se non c'è qualcuno dall'alto che dice che è valido e le volontà si possono lasciare ai familiari, si possono lasciare al medico di famiglia, si può fare un foglio firmato e farlo trovare. Noi siamo aperti, eccome se siamo aperti, noi curiamo gli esseri umani.

Presidente

Ringrazio la consigliera Mesiano. Ha chiesto la parola il consigliere Bona, ne ha facoltà.

Consigliere Bona

Grazie. Pensare che con l'utilizzo di un testamento biologico si corra il rischio di arrivare all'eutanasia mi sembra un tantino esagerato, dipende sempre dal buon uso che si fa delle cose, anche un coltello da cucina serve a tagliare la carne o ad ammazzare qualcuno, per fare un esempio banalissimo. Io invece trovo che aiuterebbe tutti avere delle disposizioni scritte, sia come ho già detto le persone assistite, sia i medici stessi. Io sinceramente non ci vedo il rischio di sfociare in un'eutanasia o al contrario in un accanimento terapeutico. Dipende sempre dal buon uso che si fa delle cose o degli strumenti; in un ospedale dove uno lavora, poi voi fate i medici di famiglia ed è già un aspetto diverso, ma in ospedale pensare all'eutanasia la vedo veramente improbabile se non una cosa quasi folle, al di là del fatto che io sia assolutamente contrario, nonostante che l'accezione termine eutanasia significhi buona morte, ma poi nell'italiano ha assunto un termine assolutamente negativo e io sono assolutamente contrario sia a quella passiva che a quella attiva, e poi è contro la legge, ma io trovo che una cosa del genere sia una cosa assolutamente assurda, soprattutto in ospedale, perché non sarebbe fattibile una cosa del genere. Io ci lavoro tutti i giorni e non potrei pensare a una cosa del genere, cioè dipende sempre dall'uso che si fa delle cose, anche le religioni sono per l'amore tra i popoli, poi se i fanatici le usano in altra maniera è tutto un altro discorso. Spero di essere stato sufficientemente chiaro. Grazie.

Presidente

Ringrazio il consigliere Bona. Andiamo in conclusione cedendo la parola ... ci sono dei tempi da rispettare. Vassalotti sì, Pirro no perché ha già parlato, se no vedete voi come gestire i tempi. Vedete voi chi di voi due vuole intervenire, non bisticciamo. Consigliera Pirro, prego. Consigliera Vassalotti ne ha facoltà, prego.

Consigliera Vassalotti

È personale per cui me ne assumo la responsabilità. Visto l'argomento importante e mi sembra che ci sia una certa disponibilità ad entrare nel merito anche da parte vostra, e considerato che secondo me, non so se è così per gli altri, ma secondo me la mozione serve solo a dire qualcosa che poi però non vede nessuno non legge nessuno, non è un'azione concreta in questo caso, e quindi io se siamo disponibili a mantenere la struttura della delibera, propongo di portarla in votazione questa sera e così concludiamo, però poi di riaprire la discussione ed eventualmente ad arrivare ad un testo condiviso, se ci si arriva. Quindi si fa ancora un po' di dibattito in commissione e se non ci si arriva pazienza, ci siamo espressi e di conseguenza non si mette più all'ordine del giorno del Consiglio.

Presidente

Ringrazio la consigliera Vassalotti. Ha chiesto la parola il Sindaco, ne ha facoltà

Sindaco

Grazie Presidente, ma solo per ribadire alcuni concetti perché se no si rischia di perderli di vista. Il fatto di non deliberare un concetto di questo genere, primo è stato anche detto dal consigliere Beretta e anche da altri consiglieri, non vuol dire contrarietà, ma vuol dire semplicemente che l'atto amministrativo non è ritenuto quello consono per poterlo fare. Questo non inficia innanzi tutto i diritti dei cittadini, né sono certo noi come amministrazione comunale neghiamo la libertà né inficiamo la possibilità di esprimere le proprie volontà, questo assolutamente no. Non si deve confondere, come è stato detto anche prima dal consigliere Beretta quello che è un registro di statistiche che sono consultabili, le statistiche sulla sanità con una delibera operativa che impegna concretamente il Comune, sono due cose completamente diverse. A volte qui si esprimono dei concetti amministrativi un po' caserecci, scusate il termine ma purtroppo è la verità, con una certa faciloneria di quella che è la procedura amministrativa, mettiamo tutto nella scatolina, lo fa lo sportello e facciamo tutto in famiglia, ma non funziona così. La tenuta di certe cose amministrativamente va fatta con grande serietà con grande attenzione; qui si

tratta di conservazione di atti, si tratta di comunicare poi a chi di dovere quando sarà ora; ma chi lo fa, chi se la prende questa responsabilità. Come si fa a sapere in Comune quanto quella persona è all'ospedale e ha dei problemi; questa cosa va normata, non può essere vista in questa forma semplicistica. Ci sono delle responsabilità nel momento in cui ti prendi in carico di fare determinate cose e vanno regolamentate. Non è tutto semplice come scrivere su un blog, qui amministriamo un Comune con delle regole ben certe. Allora pare che tante volte non si sappia cosa siano le regole, bisogna un attimo capire quali sono le regole della privacy e le regole della comunicazione e le regole della riservatezza, delle procedure che vanno scandite a garanzia di tutti.

Quando ci si muove, perché si dice che ci si muove con delle leggi? perché la legge detta quello che è il percorso coerente che si deve fare per mantenere le regole, e lo fanno tutti allo stesso modo, non è che Orbassano lo fa in un modo, Volvera in un altro, Bruino in un altro, Milano in un altro, quando si mette in piedi un'operazione di questo genere è coerente in tutti i Comuni perché è legge dello Stato con una procedura. Non si possono fare dei balzi in avanti pensando di risolvere il problema perché se non lo fa lo Stato lo facciamo noi, perché non abbiamo questo potere legislativo. Ci sono dei metodi, lo abbiamo detto e lo ribadisco, è stato detto in commissione, consigliera Pirro se lo faccia spiegare meglio un'altra volta così evita di dire che non è stato detto. È stato detto in commissione, e c'ero anch'io e l'hanno sentito tutti quanti che questo non era il metodo propositivo migliore se si voleva portare avanti un discorso, perché una delibera impegna una procedura che non è per legge stabilita ma ci sono le mozioni che sono mozioni di indirizzo che vengono mandate a chi le si vuole inviare, al Ministro, al Presidente del Consiglio Regionale; quando si fa una mozione si decide a chi mandarla, in quella mozione si esprime una volontà e un atto di indirizzo che si dà verso gli organi che devono legiferare o chi se ne deve occupare. Però non può essere fatto con una delibera, perché la delibera è un impegno, una cosa completamente diversa. Poi ci sono come abbiamo detto prima, ed è giusto ribadirlo, ci sono i medici che sono anche depositari di queste volontà perché sono quelli che hanno il rapporto diretto con il paziente e che sono anche in grado di fare una dichiarazione informata perché non è che uno va domattina allo Sportello del Cittadino e dice: secondo

lei io se mi trovassi in questa situazione cosa devo fare? Cosa scrivo? non esiste questo. Queste cose si possono fare semplicemente quando si è informati, allora si parla con il proprio medico, si prospetta la situazione e il medico mette al corrente il paziente di quelle che sono le condizioni, di cosa vuol dire anche l'accanimento terapeutico, di che cosa sono le cure palliative che è un discorso estremamente importante e che bisogna conoscere prima di prendere decisioni di questo genere. Non può essere affrontata la cosa in modo semplicistico così dicendo se mi trovo in ospedale ... ma non è così semplice, i casi sono tanti, e solo una norma seria e concreta può fare in modo di essere garanzia dei diritti di tutti. Perché qui si parla della vita umana, non si parla di decidere di cambiare una strada se farla girare da una parte o dall'altra. Quindi questo non si può fare in questo modo con dei balzi in avanti dove le amministrazioni Comunali decidono. Mi stupisco che certi Comuni che pensano di essere molto all'avanguardia facciamo di queste cose perché non sono supportate da nessuna norma, sono delle pure scelte opinabili che fanno e non hanno poi la struttura per metterle in pratica. Questa è la realtà, bisogna fare molta attenzione, ci sono i medici curanti con i quali il paziente ha un dialogo, un rapporto di fiducia, ma non solo, possono esserci dei familiari di fiducia, ci sono delle associazioni che fanno da depositari di queste cose. Non vedo perché il Comune in assenza di una norma specifica si debba caricare di un problema, di una responsabilità di questo genere, perché dobbiamo dare un'immagine ai cittadini che non devono spendere i soldi da un notaio. Non è vero che devono spendere i soldi dal notaio, ci sono mille altre soluzioni come dicevo prima, medici familiari di fiducia oppure associazioni. Non appigliamoci a questo fatto che dobbiamo far risparmiare i cittadini e mettere in piedi una cosa che non ha attinenza di legge, perché se no siamo sulla strada sbagliata. Questo esula dal concetto etico e della discussione etica del problema, questo come ho detto dall'inizio è un problema esclusivamente sul piano di gestione amministrativa di un ente. Poi come si apre l'altra parte, come abbiamo detto anche in commissione, se vogliamo trovare una strada di discussione, di informazione, poi può anche non portare a una decisione comune, questo è logico non è un problema, ma si apre un'altra strada che ha altri percorsi che sono quelli delle mozioni che sono quei momenti di approfondimento, che



possono portare a mille cose ma però non sono una delibera. Una delibera è un atto amministrativo concreto di impegno dell'amministrazione comunale a svolgere una determinata cosa che non è supportato da una norma. Grazie.

Presidente

Ringrazio il Sindaco, mettiamo in votazione la proposta di delibera consiliare.

La proposta la mettiamo in votazione chi vota contrario per la proposta e chi vota favorevole.

Favorevoli per la proposta di delibera ... i consiglieri Bona, Russo, Gobbi, Vassalotti, Cercelletta e Pirro.

Contrari alla proposta di delibera ... sono 11.

Astenuti ... nessuno.

La proposta non è stata accolta.